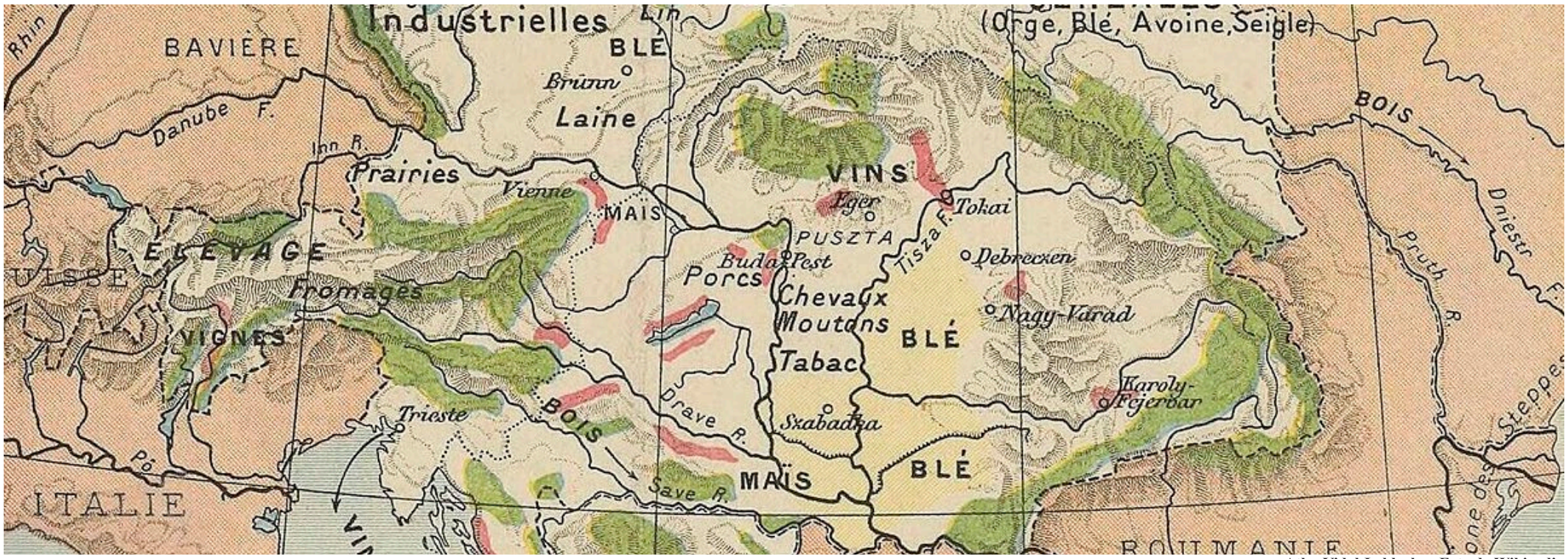

Atlas Vidal-Lablache - Foto da Wikipedia

→ **continua da p. 9**

A ciò si aggiungono le sollecitazioni che giungono da scenari finora sconosciuti di un mondo pieno di minacce come le catastrofi naturali, il surriscaldamento climatico, l'aumento del livello dei mari, nuove pandemie, il terrorismo internazionale, le crisi umanitarie, la proliferazione delle armi nucleari e batteriologiche.

Concludendo e, inevitabilmente, prendendo anche in considerazione il diritto, possiamo sottolineare come quest'ultimo svolga un ruolo importante, a livello globale, se incentrato sui fenomeni economico-sociali e come, lo stesso, risulti indispensabile per l'esame di talune questioni che il discorso pubblico trascura o non valorizza, ma che di fatto incidono in profondità sulla visione del mondo in cui viviamo.

Il diritto è capace di forgiare prassi e destini in cui, attraverso quello che risulta essere il proprio angolo visuale, gli vengono conferite, abitualmente, altre attenzioni e letture.

Tra tutte queste riflessioni, però, vi sono alcuni fili conduttori che ci portano ad attenzionare il diritto come l'incorporamento, la trascendenza o, ancor più, un qualcosa che attraversa la dimensione degli Stati e delle regioni del mondo in cui vengono collocate.

A tale livello di discorso vengono colti i fattori di elaborazione e gli usi *geopolitici* di quel diritto che tutti vogliono come globale, insieme a quelle che risultano essere le proprie interrelazioni con la diversità delle tradizioni e delle culture giuridiche, sia che esse siano formali o informali, che abitano il pianeta.

Nella circostanza la nozione di diritto globale risulta essere particolarmente diversa dalla nozione di diritto internazionale in quanto, quest'ultima, diversamente dalla prima che incorpora sia il diritto cosiddetto transnazionale che una espressione di quella che risulta essere una vocazione planetaria in senso proprio, descrive lo spazio giuridico segnato dagli accordi fra i vari Stati.

Prendendo in considerazione l'*Occidente giuridico*, notiamo un'evoluzione come dimensione cognitiva preziosa che, come ogni frontiera avente la capacità di essere una posizione utile per poter osservare i fatti del mondo, risulta essere adatta a valutare meglio le proprie e le altrui identità.

Un ulteriore filo conduttore, messo in evidenza, è proprio il *fattore tempo* in quanto strumento ordinatore dell'analisi e, quindi, selettore di mutamenti, nonché produttore di consapevolezza nei confronti del passato e di visioni mature nei confronti del futuro.

Partendo da queste evidenze vengono esaminati i fattori di produzione del diritto e del peso che su di essi viene esercitato dalla macchina giuridica Usa, al cui interno vengono messi in evidenza quelli che risultano essere gli elementi propulsivi e le influenze verso le Istituzioni Internazionali come il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale e l'Organizzazione Mondiale del Commercio per quanto riguarda gli standard lavorativi, i contratti pubblici d'appalto e la soluzione delle dispute.

Le suddette questioni si aggiungono ad un quadro in cui le attuali regole si pongono al servizio di un Occidente, talvolta miope, nei confronti dei propri interessi di lungo periodo che hanno accompagnato la nascita di quelle regole in materia di giustizia penale internazionale.

A tal proposito non bisogna trascurare la specificità disciplinare attinente i diritti umani, prendendo in considerazione le questioni attinenti la libertà religiosa, l'ambiente e lo sviluppo dei popoli indigeni, ed individuando un percorso diverso da quelli abituali, che eviti le trappole dell'ideologia e riesca a garantire un destino operativo capace di rispecchiare la realtà dei tempi, dei luoghi e della dinamica delle culture, oltre ad evidenziare quanto siano profonde le radici che le democrazie affondano nella storia della propria cultura giuridica.

Cristian Melis

Ellen Churchill Semple - Foto da Wikipedia

Sir Halford John Mackinder - Foto da Wikipedia